

MOSCA E LE FAKE NEWS

Bruxelles:
 “Roma saprà
 respingere
 le spie russe”

Marco Bresolin A PAGINA 10

Fake news, la Ue con l'Italia “Sa difendersi dagli attacchi”

Al vertice di Bruxelles i timori per l'ingerenza dei russi sulle prossime elezioni
 I capi degli 007 al Copasir: non c'è prova d'influenze sul referendum costituzionale

MARCO BRESOLIN
 INVIATO A BRUXELLES

Anche se ha già un piede fuori dall'Unione europea, Theresa May vuole mantenere saldo il legame con Bruxelles sulla sicurezza. La premier britannica, arrivando ieri al Consiglio europeo, ha messo l'accento sulle «minacce» che rappresentano una «sfida» comune per l'Ue. Non c'è solo l'Isis, ma anche «i continui e francamente inaccettabili tentativi della Russia di seminare discordia attraverso la disinformazione». Il timore britannico è condiviso da molti altri Stati, Spagna in primis, e l'Ue ha già messo in atto le contromosse.

Durante la cena di ieri al Consiglio europeo, il tema Russia ha accompagnato l'antipasto a base di scampi. Ma i 28 leader non hanno scoperchiato il calderone delle presunte «ingerenze» sulla politica interna. Si sono limitati a fare il punto sul mancato rispetto degli accordi di Minsk per la situazione in Ucraina: Angela Merkel ed Emmanuel Macron hanno presentato la loro consueta relazione. E gli altri hanno sentenziato che «non ci sono progressi». Dunque le sanzioni a Mosca saranno prorogate per altri sei mesi. Non c'è stato invece un di-

battito sul rapporto prodotto dal servizio di intelligence Ue, che ha fotografato la situazione in Europa per quanto riguarda propaganda e minacce ibride.

«Il fatto che ci si stia muovendo a livello europeo indica che la questione non riguarda solo il micro-cosmo politico romano» spiega Sandro Gozi, sottosegretario agli Affari Ue, a Bruxelles per la due giorni di Consiglio europeo. «Questo rapporto, così come il piano della Commissione che prevede l'istituzione di un gruppo di esperti e una Comunicazione in primavera, dimostra che la questione è vera e va oltre i confini nazionali». Per l'esponente del governo il tema «va trattato sotto diverse forme. Da un lato bisogna responsabilizzare le piattaforme», dall'altro «è necessaria una strategia comune per contrastare la disinformazione, non solo a livello nazionale».

Le elezioni italiane sono certamente un evento su cui c'è molta attenzione da parte di Bruxelles. Tutti sanno che l'instabilità del nostro Paese potrebbe avere pesanti conseguenze sulla stabilità dell'Unione. Ma nei Palazzi del Quartiere Europeo c'è molta cautela sui possibili

effetti di un'eventuale ingerenza russa in campagna elettorale. «Crediamo che l'Italia sia una democrazia adulta e che abbia i dovuti anticorpi per rispondere a una minaccia di questo tipo» fa sapere una fonte Ue di alto livello. Che però ammette: fake news e campagne di propaganda anti-Ue «sono un problema reale e rappresentano un pericolo per le nostre democrazie».

Al Copasir, i direttori dei servizi di intelligence hanno confermato che c'è «un attento monitoraggio» su possibili incursioni straniere in campagna elettorale, ma assicurano che non sono state raccolte prove in merito a presunte interferenze russe sul referendum costituzionale dello scorso anno. Le parole dei direttori di Aisi e Aise, Mario Parente e Alberto Manenti, smentiscono quindi la teoria dell'ex vicepresidente Usa Joe Biden, che aveva parlato di un attivismo russo nella propaganda per il «No». «Questo - attacca Luigi Di Maio, presidente della Camera e leader M5S - dimostra che chi ci attaccava lo faceva per coprire le proprie schifezze».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gli altri temi sul tavolo

1

— Sul tavolo dei capi di Stato e di governo dell'Ue, oltre all'annunciato via libera alla cooperazione strutturata permanente nella Difesa (Pesco), ci sono soprattutto immigrazione e Brexit, i nodi più spinosi

2

— La premier britannica, Theresa May, proverà a convincere i 27 colleghi a dare luce verde all'accordo raggiunto fra Londra e Bruxelles per passare alla fase due dei negoziati sulla Brexit. Il Consiglio europeo deciderà oggi

3

— Quanto all'immigrazione si arriva al vertice dopo lo scontro emerso fra la posizione del presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, e quella della Commissione sulle quote obbligatorie per il ricollocamento dei richiedenti asilo nei Paesi dell'Ue. Tusk ha chiesto di porre fine al sistema delle quote, definendole inefficaci»